

# Lo Stato sociale e il Sud Del Turco: «Meno lavoro e condizioni peggiori»

## Un progetto per passare dall'assistenza ai servizi

Un convegno a Reggio Calabria dello Spi-Cgil - Le pensioni di invalidità sono più in Piemonte che nelle regioni meridionali

**Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA** — Un grande progetto sociale per il Sud: è questa l'indicazione centrale emersa dai tre giorni della nostra conferenza meridionale. Ma non un progetto qualsiasi, che si limiti a constatare l'esistenza del divario tra Nord e Sud. Vogliamo che si punti soprattutto a superare lo stridente contrasto tra lo Stato sociale delle due Italie. Lo ha ribadito Arvedo Forni, segretario nazionale Spi, intervenendo davanti ad oltre 2000 pensionati, venuti a Reggio per assistere alle conclusioni pubbliche della Conferenza meridionale del sindacato pensionati della Cgil (Spi) Del resto, tutto il convegno si è svolto attorno alla consapevolezza che con grande semplicità ed immediatezza aveva già posto nei dibattiti Tiziano Treu, studioso di casa Cisi: «È errato sostenere che la creazione di lavoro sia un prodotto automatico del mercato». Ma è colpa anche della sinistra: «È stata troppa enfasi sulla protezione del lavoro esistente, poi sul riconoscimento dei diritti individuali e collettivi degli occupati, infine sulla garanzia di minimi di reddito ai disoccupati». «In definitiva il diritto del lavoro non ha influito né sulla creazione di lavoro nuovo né sulla migliore distribuzione di quello esistente».

chi luoghi comuni, come quello del Meridione area assistita e proscritta di risorse. «Tutte le pensioni», ha ricordato Alfonso Torseili, segretario nazionale della Cgil, «concludendo il convegno — erogate nel Mezzogiorno, comprese quelle di invalidità (che, ricordiamolo, proporzionalmente sono più in Piemonte che nel Mezzogiorno) da sempre accusate di essere un meccanismo per il trasferimento di risorse assistenziali al Sud, ammontano in Meridione al 20% del totale, mentre la popolazione è il 35% e la percentuale dei lavoratori attivi è del 30%». Serve quindi una consapevolezza nuova attorno all'obiettivo della costruzione dello Stato sociale al Sud: «poiché chiesto problema — ha sostenuto Forni — non ha l'attenzione che merita, chiederemo a Cagliari, dove si svolgerà la conferenza meridionale della Cgil, che il nostro sindacato faccia propria questa questione. Il superamento del divario nelle condizioni di vita di anziani e pensionati deve essere, in-



— la spesa pro capite ospedaliera è inferiore a quella del Centro-Nord, esiste però una situazione inversa per i lavoratori e le medicine, evidentemente determinata da distorsioni e infiltrazioni esterne». Lo Stato insomma stringe la cinghia sui malati e in cambio dà la via libera ai gruppi dominanti del Meridione per arricchirsi con gli sperperi e le ruberie sulle risorse che dovrebbero risolvere i bisogni sociali. Fatto è che nel Sud il numero di assistiti per ambulatorio, da una media nazionale di 11,12, pazienti, balza a 20,852 in Abruzzo, a

## Sono i risultati del liberismo a piene mani

Il Sud continua a perdere colpi - Il sindacato ha accettato la sfida della modernità La Fiat vuol trattare l'Alfa come una colonia dell'impero - I problemi dell'economia

**MILANO** — «Se un sindacalista avesse dovuto parlare a questo tavolo cinque anni fa sarebbe stato il bersaglio per tutti, responsabile di tutti i mali dell'impresa. Oggi questo gioco non è più possibile». Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil affronta la polemica sul lavoro e lo sviluppo a viso aperto. Ad ascoltarlo, nella seconda giornata del convegno Cese (centro di ricerche di emanazione socialista) sulla job creation, ci sono Mandelli della Confindustria, Pedone, consigliere economico di Craxi, economisti, Napoleone Colajanni del Pci, una platea di esperti e sindacalisti. Il gioco che non piace a Del Turco è questo il sindacato ha accettato le sfide della modernità, la flessibilità in fabbrica come l'innovazione, meno automatismi salariali, più regole di mercato. Ma tutto questo non è servito a far cambiare rotta all'economia nazionale, anzi si sono aggravate le condizioni dei lavoratori dipendenti e si è marginalizzato ulteriormente il sud. Solo sette giovani su cento sono stati assunti nelle aziende meridionali con i contratti di formazione e lavoro. C'è stato troppo liberismo, troppa fiducia nelle regole del mercato. Nel quarto anno consecutivo di ripresa ciclica, l'economia del

paesi Ocse registra 31 milioni di disoccupati, di cui 19 milioni nella vecchia Europa. Le imprese si sono risanate e oggi ci si dimentica con troppa superficialità che è comodissimo «fare i liberisti con i soldi dello Stato». Un'accusa precisa alla Fiat, troppo disinvolta, secondo il sindacalista, a dettare a destra e a manca le sue regole. Si è parlato per due giorni dei modi in cui sostenere la nuova occupazione, ma non potevano restare assenti dalla discussione i temi più attuali di scontro sociale. Così, Del Turco ha parlato della vertenza Alfa-Lancia: «Romiti suona la solita musica e guarda all'Alfa come faceva Cesare con le Gallie». Sull'acquisto dei due stabilimenti dall'Iri il sindacato è stato flessibile, forse troppo. «Avremmo fatto meglio a preoccuparci in modo più approfondito prima», ammette Del Turco. E la job creation? Se ne parla da anni ma i risultati sono piuttosto magri. Nelle due giornate di studio, alle quali hanno partecipato esimi esperti internazionali, di cifre ne sono state fatte poche. Non si è ancora usciti, per dirla con il professor Paolo Garonna, dell'università di Padova, da un'ambiguità di fondo. I nuovi posti di lavoro che si aggiungono a quelli esistenti vanno nettamente distinti dalla disoccupazione redistribi-

buita. Per quanti sforzi siano stati fatti per sostenere nuova imprenditorialità (dalle politiche comunitarie, a esperienze di reinvestitura come in Toscana, in Emilia Romagna, il caso dell'Agenti che ha prodotto 1310 posti di lavoro) il bilancio è in deficit. Non ci sono alternative, sostiene Colajanni, la job creation deve essere rivista innanzitutto al sud, il che esclude una linea dirigistica. E non di solo turismo a tratta, come ipotizza Walter Mandelli, che ha paragonato il mezzogiorno a una novella Florida, polo turistico diffuso con grandi infrastrutture. Ha rimbeccato Del Turco: «La Confindustria vuole popolo di camerieri, Malata di liberismo anche la cultura del diritto Tiziano Treu, studioso di casa Cisi: «È errato sostenere che la creazione di lavoro sia un prodotto automatico del mercato». Ma è colpa anche della sinistra: «È stata troppa enfasi sulla protezione del lavoro esistente, poi sul riconoscimento dei diritti individuali e collettivi degli occupati, infine sulla garanzia di minimi di reddito ai disoccupati». «In definitiva il diritto del lavoro non ha influito né sulla creazione di lavoro nuovo né sulla migliore distribuzione di quello esistente».

Antonio Pollio Salimbeni

## Ansald Componenti, il Pci solidale con il sindacato

**Dalla nostra redazione GENOVA** — Proseguono all'Ansaldo Componenti di Genova le iniziative sindacali contro la decisione dell'azienda di aumentare il numero di dipendenti in cassa integrazione. Sulla vicenda ha preso posizione la federazione genovese del Pci, esprimendo sostegno alla lotta dei lavoratori per il ripristino di corrette relazioni sindacali e per l'applicazione degli accordi sottoscritti fra le parti. Il Pci, inoltre «ritiene sbagliato l'atteggiamento assunto dalla direzione Ansaldo in un momento assai delicato nel quale, avvenuto il risanamento finanziario, è necessario il rilancio con politiche industriali e tecnologiche d'avanguardia».

## L'«Economist»: Inghirami interessato alla Lanerossi

**ROMA** — Il deputato comunista Ermenegildo Palmieri ha rivolto un'interrogazione a Craxi e al ministro delle Partecipazioni statali per chiedere la sospensione della procedura di vendita della Lanerossi, decisa dall'Eni. L'onorevole comunista chiede che tutta la questione sia affrontata in un incontro tra parlamentari, sindacati, lavoratori e amministrazioni comunali interessate. Palmieri sostiene che le motivazioni dell'Eni di «privatizzare la Lanerossi non sono convincenti e che grave sembra soprattutto la decisione di vendere la società anche a «pezzi», amembrandola. Alla vicenda Lanerossi dedica un commento anche l'autorevole giornale «The Economist». In un articolo il giornale scrive che in Italia si sarebbe abbandonata la «filosofia del piccolo è bello», e che ora si punterebbe a grandi raggruppamenti anche nel settore tessile. «The Economist» indica in Inghirami uno dei probabili acquirenti della Lanerossi.

## Pace fatta tra la Texas e la giapponese Toshiba

**DALLAS** — La «Texas Instruments» ha ritirato la denuncia contro la giapponese «Toshiba» per violazione della normativa sui brevetti commerciali. La «Toshiba» era accusata di aver continuato a produrre semi-conduttori col marchio della «Texas» anche quando la licenza era scaduta. Il gruppo americano ha sospeso la causa legale, ricevendo in cambio dalla società asiatica un cospicuo numero di dollari (l'ammontare non si conosce) e alcune licenze per nuovi prodotti.

## Istat: prematuro parlare di «nuove metodologie»

**ROMA** — L'Istat si difende: «Sono premature le ipotesi riprese in questi giorni dalla stampa secondo le quali la revisione dei dati di contabilità nazionale potrebbe portare ad una rivalutazione di oltre il dieci per cento del prodotto interno lordo». Insomma secondo l'istituto di statistica sarebbe frettoloso parlare di nuove metodologie e dei risultati a cui queste potrebbero portare. La smentita è tutta qui: L'Istat ha reso anche noto che prevede di pubblicare i primi risultati delle elaborazioni sull'82 entro la fine di questo mese.

## Ferruzzi acquista la brasiliana «Cica»

**ROMA** — La «Cica» — una società brasiliana con sede nello Stato di San Paolo — è l'ultimo acquisto del gruppo Ferruzzi. «Cica» è la sigla che indica Compagnia Industriale di Conserve Alimentari. La società è una delle più importanti imprese latino-americane nel settore agro-alimentare, con un fatturato di circa duecentoventi milioni di dollari americani. In «Cica» ha quaranta prodotti diversi, di cui i principali sono: conserve a base di pomodoro, marmellate, frutta sciropata, legumi in scatola, condimenti (tipo ketchup, maionese, aceto, senape, etc).

## CONTA SULLA RIDUZIONE DEL 25% SUGLI INTERESSI SAVA

Su tutte le auto e i veicoli commerciali FIAT disponibili presso i Concessionari e le Succursali, fino al 28 febbraio potete contare su un risparmio del 25% sull'ammontare degli interessi SAVA. In concreto, eccovi qualche esempio. Vi piace la PANDA YOUNG? La ritirate subito e, pagandola in 47 rate mensili da L. 188.000, risparmiate L. 943.000. Vorreste invece la UNO 60 L 3 porte? Con 47 rate mensili da L. 252.000, risparmiate L. 1.265.000. Preferite una REGATA 100i e? Ecco che il vostro risparmio, con 47 rate mensili da L. 446.000, arriva a L. 2.238.000. Se poi vi occorre, per lavoro, un FIORINO JOLLY FURGONE DIESEL, con 47 rate mensili da L. 329.000, il vostro risparmio netto è di L. 1.651.000. Se invece pensate che i vostri problemi di trasporto possono essere risolti con un DUCATO MAXI G V. DIESEL, a conti fatti — cioè con 47 rate mensili da L. 677.000 — risparmiate ben L. 3.398.000. Le cifre parlano chiaro: in contanti, anticipate solo IVA e messa in strada, e bastano i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA.

## CONTA SU UN RISPARMIO FINO A 2'000'000 CON SAVALASING

Ecco un altro bel vantaggio: fino al 28 febbraio, SAVALASING riduce il costo del finanziamento in vigore. Aziende, professionisti e privati possono così contare su un risparmio fino a L. 2.000.000, IVA inclusa. Per qualsiasi vettura o veicolo commerciale FIAT, SAVALASING prevede comode soluzioni di pagamento da 18 a 48 mesi: conti alla mano, dovete solo scegliere la proposta più conveniente per voi.

## CONTA SU UN ANNO DI SUPERBOLLO PER TUTTI I DIESEL

Nella vostra agenda di febbraio, dovete registrare anche un'altra straordinaria facilitazione FIAT: per chi, se decide di acquistare una qualsiasi autovettura diesel della gamma FIAT, oltre ai vantaggi SAVA e SAVALASING, mette in attivo una riduzione sul prezzo chiavi in mano pari al valore del Superbollo per un anno. Tirate le somme? Allora, d'accordo. Una FIAT a febbraio e i conti tornano.

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. In base ai prezzi e tassi in vigore il 1°/2/1987.

È una speciale iniziativa di Concessionari e Succursali valida fino al 28/2/1987 su tutte le vetture e i veicoli commerciali della gamma FIAT.



# A Febbraio conta su Fiat

Dom Lun Mar Mer Gio Ven Sab Dom Lun Mar Mer Gio Ven Sab Dom Lun Mar Mer Gio Ven Sab

**1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28**